



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.00 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

## La festa di S. Luigi e la Camerata dei mezzani

Con molta ragione ne' collegi cattolici le varie camerate o divisioni sogliono porsi sotto la protezione speciale di un Santo: Santo che nel tempo stesso serva loro di intercessore nel cielo di esempio e di stimolo alla virtù.

Nel nostro collegio con molta prudenza furono dati ai più piccini patroni

ed esemplari i santi innocenti: ai mezzani S. Stanislao che giovanetto nell'età loro era già un gran santo. Per i grandi che già incominciano a provare le disillusioni del mondo, che già incominciano a sentire gli assalti delle passioni, sia il S. Cuore di Gesù il loro modello, il loro rifugio, la loro guida... Anche la III camerata, i mezzanelli avean

bisogno di un grande patrono: quell'età dagli 11 ai 14 anni è per molti bambini pericolosissima;

mi intende chi ha pratica di fanciulli; il casto Luigi possa col profumo del suo candore innamorare di sì bella virtù i suoi protetti e li conservi immuni dalla corruzione.

Ora il modo col quale le camerate sogliono fe-

steggiare i loro santi patroni è molto semplice, oltre la festa religiosa la sera danno un trattenimento accademico o musicale con rinfresco, in qualche sale del convitto o nel giardinetto o in uno dei portici: sogliono invitare i padri, i professori, e gli alunni di un'altra camerata.

La festa però di S. Luigi fu celebrata fin



*I fila in piedi* — Lorenzoni B - Marcello S. - Ciampa M. - Vannicelli L. - Maresca A. - Morosini A. - Sabatucci F. - Puccinelli G. - Pozzi A. - Filo D. — *II fila in piedi* — Telesio E. - Perrotti M. - Muti G. - Lauretti A. - Parlato P. - d'Avalos F. - Puccinelli E. - Naselli G. - Carlotti A. - d'Emarèse C. - Amat A. - Pace N. — *III fila a sedere* — Buchy A. - Telesio G. - P. L. Rinaldi - Massimo L. — *IV fila a sedere* — Ricci C. - Carlotti A. - Puljo F. - De Feo P. - De Paolis P.

dai primi anni con maggior solennità, e messa a pari delle principali del collegio con intervento di un E.mo, panegirico, messa cantata, pranzo in salone, fuochi artificiali etc. etc. E questo perchè S. Luigi oltre ad essere titolare della III camerata, è anche patrono universale della gioventù studiosa.

Inoltre è da notare che la festa di S. Luigi non si celebrava il 21 giugno, ma in un altro dentro l'ottava, perchè in quel giorno, nei primi anni del collegio, soleva una deputazione andare a Roma a presentare i memoriali alla tomba del Santo, e di poi si soleva in quel dì fare la gita di Pentecoste. Ed ecco la ragione perchè in appresso, dovendo molti de' nostri alunni andar fuori per gli esami, non si trovassero presenti alla festa del Santo e quindi a poco a poco si incominciò a celebrare dalla camerata dei mezzanelli colla stessa semplicità delle feste delle altre camerate.

Dal 1890 però al 96 essendo rettore del collegio P. Luigi Caterini, ora provinciale,

si tornò a festeggiare coll'antico splendore, solennizzandosi nella stessa ricorrenza una festa di convitto, l'onomastico del p. rettore, il titolare della terza camerata.

Dopo il 96 di nuovo i mezzanelli ripresero a festeggiare separatamente il loro santo patrono, finchè nel 903, essendosi unite le due camerate mezzani e mezzanelli, si lasciò di festeggiare S. Stanislao e d'allora in poi fu solennizzato quasi con la primitiva pompa il nostro Santo Patrono.

Nel diario del collegio dell'anno 1873 nel giorno 22 Giugno si legge: « La funzione si del mattino che del dopo pranzo riuscì bene e di piena soddisfazione per la devozione con cui i convittori tutti vi presero parte. S. Luigi benedetto comunicò parte almeno del suo spirito a questi cari giovani! »

Si, o caro Santo Patrono, fa che si avveri in noi questo augurio: intanto qual segno di quell'affetto e di quella devozione che nutriamo per te accetta questo piccolo omaggio che ti offre la camerata alla tua intercessione ed alle tue cure affidata.

## Brevi memorie sulla vita di S. Luigi Gonzaga

### Nascita del Santo.

S. Luigi Gonzaga nacque da D. Ferrante, principe imperiale e marchese di Castiglione delle Stiviere in Lombardia, e da Donna Marta Tana dei baroni di Santeno, piemontese.

Alla corte infatti di Filippo 2° di Spagna D. Ferrante conobbe la sua futura sposa, dama allora della Regina Isabella Valois, figlia, com'è noto, di Enrico 2° re di Francia.

Gli sponsali furono celebrati con gran pompa nella Corte medesima (e quel che merita anche di essere ricordato) secondo gli ordini e le solennità prescritte dal sacro Concilio di Trento; l'osservanza del quale, come nota il biografo del Santo, il P. Virgilio Ceparì, « appunto in quei giorni cominciò ad introdursi nei regni di Spagna ». Dopo ciò il Marchese per licenza ottenuta dal suo sovrano, se ne tornò insieme con la novella sposa in Italia, e prima che partisse, fu creato Ciambellano, con alcune provvisioni nel regno di Napoli e nel ducato di Milano.

A Castiglione pertanto la Marchesa, libera dalle esigenze della corte, poté consacrare l'anima sua totalmente alle pratiche della fede; chiedendo sovente nel fervore della preghiera, che il suo matrimonio fosse ribenedetto e consolato dalla venuta d'un figliuolo.

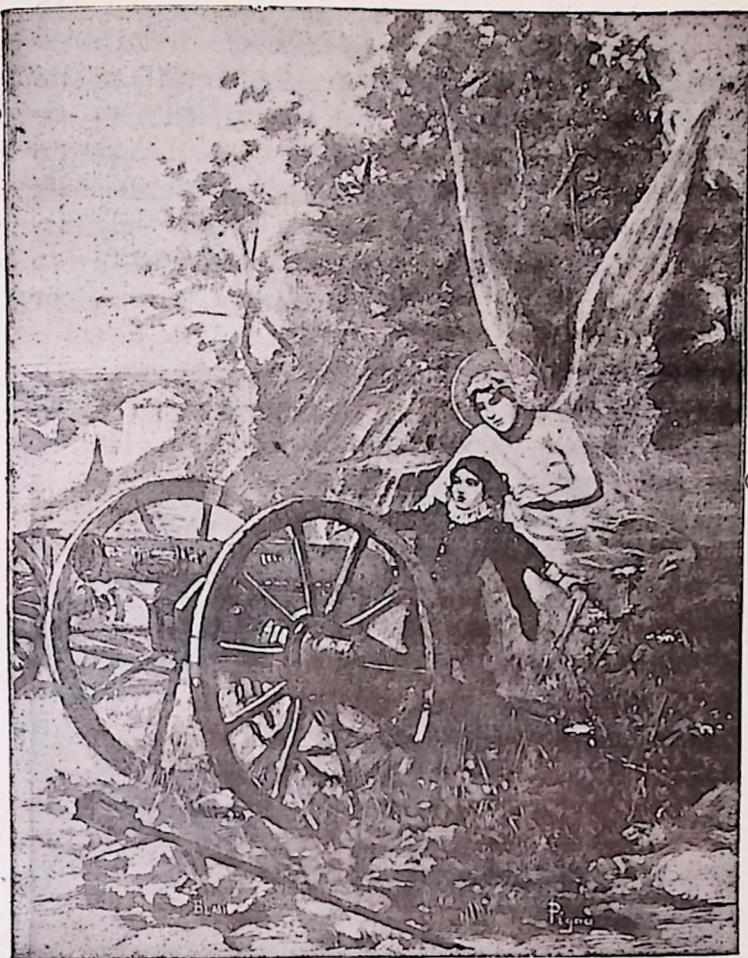
E fu pienamente esaudita: concepì infatti poco tempo dopo un bambino su cui si versarono i te-

sori e le grazie, destinato un giorno a formare una delle glorie più fulgide della Compagnia di Gesù, e ad essere venerato sugli altari, circondata la fronte dall'aureola dei Santi. Nacque pertanto S. Luigi nella Rocca di Castiglione, nella Diocesi di Brescia, sotto il pontificato di Pio V il 9 Marzo 1568. Si dice che, venuto alla luce per un'ora circa stessee tanto quieto e immobile, da sembrare placidamente addormentato: e poi un solo vagito, senza quei pianti e strilli infantili, propri dei bambini in sul nascere. Indizio non dubbio, codesto, della futura mansuetudine di Luigi e della sua dolcezza di carattere. Fu purificato nelle acque del battesimo ai 20 d'Aprile di quel medesimo anno (1567) ed ebbe il nome dell'avo paterno. Al fonte battesimale fu tenuto da D. Prospero Gonzaga, rappresentante D. Guglielmo duca di Mantova, padrino appunto di S. Luigi.

E trascorse gli anni sereni della puerizia con grande ammirazione di tutti: l'alba della sua vita annunciava un giorno pieno di letizia, irradiato da un mare di luce. E crebbe santo: crebbe fiore privilegiato nell'aiuola del Signore, diffondendo a sé d'intorno un'atmosfera di purità e di gaudio. Egli forse più degli altri, sentì nell'anima la forza e il significato delle parole di S. Paolo:

« Glorificate Iddio nei vostri corpi! »

Marcello S.  
alunno di III ginnasiale



...tolta dalle fiasche dei soldati un po' di polvere, caricò e sparò un pezzo d'artiglieria....  
(Vera Roma)

### Fanciullezza di S. Luigi.

La marchesa, desiderando che il figliuolo fosse dedito alla divozione gl'insegnava a fare il segno della croce e a recitare le prime preghiere: e si studiava d'inculcare nel tenero cuore del fanciullo i primi germi della pietà e della virtù: nè il piccolo Luigi deluse l'aspettazione della pia madre, poichè come si avanzava negli anni, così progrediva nella pietà. Chi a quell'età sel prendeva in braccio si sentiva muovere a divozione come se stringesse un angelo del paradiso. Ben differenti erano le intenzioni del marchese suo padre: egli voleva farlo a sé simile, un buon capitano e un abile amministratore dei suoi feudi.

All'età infatti di soli cinque anni, con indosso un'armaturina fatta apposta per lui, lo mandava innanzi alle squadre che dovea condurre a Tunisi per ordine del Re cattolico. E veramente Luigi mostrava di portar amore alle armi, di dilettersi molto nelle esercitazioni militari, fino a manifesti pericoli della propria vita. Una volta, fra l'altre, sparando un piccolo archibugio, si bruciò la faccia, un'altra, tolta dalle fiasche dei soldati un po' di polvere caricò e sparò un pezzo d'artiglieria, il quale nell'indietreggiare che fece poco mancò che non lo mettesse sotto le ruote.

Nel trattar però così spesso alla domestica con gente d'armi accadde che il piccolo Luigi ascoltasse, senza conoscerne il significato, delle parole sconcie, del che, avendolo l'avo rimproverato, provò tanta confusione, che perfino si vergognava nel manifestarle al confessore. Queste parole e quella polvere rubata dalle fiasche dei soldati, furono i falli maggiori che Luigi commise in tutta la sua vita, e soleva anzi egli raccontarli ai suoi famigliari per dar ad intendere d'essere stato fin da fanciullo un gran peccatore.

All'età di sette anni si dedicò tutto al servizio di Dio, e soleva ripetere essere stato quello il tempo della sua conversione: ogni giorno recitava in casa i sette salmi penitenziali, l'ufficio della Madonna ed altre orazioni, sempre ginocchioni sul nudo pavimento, giacchè se qualche servitore gli porgea un cuscino egli lo rifiutava. Tornato D. Ferrante dalla Spagna, dove s'era trattenuto nel ritorno da Tunisi, essendosi sparsa voce di peste in Italia, fece condurre i due figlioli a Firenze, presso la corte del granduca Francesco de' Medici. Quivi Luigi oltre allo studio del latino e dell'italiano fece grandi progressi nella vita spirituale, onde soleva chiamar Firenze la madre della sua devozione. E non ha torto, poichè ivi talmente si affezionò a Nostra Signora, che desiderando di farle qualche cosa grata, le offrì con voto la sua verginità, che come afferma la Sacra Ruota conservò integra per tutta la vita. In corte invitato a giocare egli soleva dire che il suo divertimento preferito era fare degli altarini e pregare: nella prima confessione un dolore così profondo, provò che venne meno. Anzi fu necessario che l'avo lo soccorresse e lo riconducesse a casa; nell'anno 1580 poi a Castiglione ricevette la comunione per mano del santo cardinale Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano.



... nel passare un braccio del Ticino, la carrozza si ruppe in due parti.  
(Vera Roma)

La brevità del racconto non mi permette di seguire passo passo le vestigia dell'angelico giovinetto, non voglio però tralasciare la narrazione di due fatti che hanno veramente del miracoloso, da cui

manistamente si vede la protezione che il cielo sempre ebbe di lui. Una volta volendo recitare i salmi penitenziali, sebbene oppresso da grave mal di capo, accadde che si addormentò con la candela accesa. Ben presto questa appiccò fuoco alle cortine del letto e al letto stesso, e grave ne sarebbe stato il pericolo, se non si fosse svegliato subitamente: saltò giù dal letto e si mise a chiamare i servitori. Il fuoco che fino allora l'aveva rispettato levò un'altra fiamma: servi e soldati subito accorsi, buttarono dalla finestra alla rocca sottostante il letto bruciato, e per tal modo Luigi restò libero dal grave pericolo.

Nel 1580 la famiglia Gonzaga intraprese un viaggio per tornare a Casale di Monferrato, dove stava ancora il Marchese don Ferrante. Ora accadde che nel passare a guado un braccio del Ticino, la carrozza si ruppe in due parti: quella davanti fu tirata dai cavalli alla riva, ma la parte di dietro, dove stava Luigi con l'aio fu trascinata dalla corrente con gran pericolo dei due che stavano dentro. Ma la provvidenza volle che quel pezzo di carrozza si andasse a fermare in un tronco d'albero: così da persone pratiche con muli furono tratti in salvo Luigi e l'aio, onde poterono continuare il loro viaggio fino a Castiglione.

*Antonio Amat*  
alunno di IV ginnasiale.

### Vocazione religiosa.

Gli occhi del signore si compiacevano nel castissimo Luigi; e non volendo che il suo candore verginale fosse menomamente turbato dalle presenti cose, col loro falso piacere, lo chiamò con segni manifesti della sua grazia alla vita religiosa, giacchè egli era una di quelle anime, cui erano serbate le consolazioni eterne. Si narra infatti che il giorno dell'Assunzione, l'anima del santo giovanetto mentre si elevava al Cielo nel fervore della preghiera, udì una voce piana e soave che gli sussurrava: « Entra nella compagnia di Gesù ». Luigi narra l'accaduto al suo confessore; ma si affligge profondamente nel vedere il padre contrario a questa vocazione: lo supplica pertanto piangendo, e riceve finalmente una lontana speranza di potere effettuare il suo desiderio in Italia. Abbandona quindi il fasto della corte di Madrid, e tornato a Castiglione, trova dovunque ostacoli creatigli dal padre medesimo, anche per mezzo di ecclesiastici, per indurlo ad abbandonare l'idea di vestire l'abito religioso. Ma Luigi non si scoraggia per tutto questo, e spera che Iddio troverà il modo di appagare le fervide speranze della sua giovinezza. Un giorno fra gli altri, avendo ricevuto dal marchese suo padre un nuovo e più reciso rifiuto, si rinchiude nella sua camera e depreghando e pregando, si disciplina aspramente dinanzi un Crocifisso. Risaputo ciò il padre ne resta commosso fino alle lacrime, si decide finalmente a scrivere in Roma a un Cardinale della famiglia Gonzaga per fare accettare suo figlio nella Compagnia di Gesù. Ma oltre il consenso paterno Luigi aveva bisogno di quello dell'Imperatore per rinunciare ai suoi beni in favore del fratello minore Rodolfo. Riceve il consenso imperiale; ma il padre non sa tuttavia rassegnarsi a

perdere il primogenito, sul quale aveva fondato tutte le speranze della sua nobile stirpe. Luigi sempre fermo il suo proposito, animato da quella nobile fermezza che vien da Dio, riesce finalmente a commuovere il padre, il quale gli concede il sospirato permesso. Ed ecco infatti che il 2 Novembre 1585, nel palazzo ducale di Mantova rinuncia solennemente al marchesato ed ai feudi in favore di suo fratello. Quindi si rinchiude nella sua camera per rendere grazie al Signore e veste l'abito di religioso, fattosi avanti tempo preparare. Quando ricomparve nella sala così vestito, ove erano radu-



S. Luigi all'età di 17 anni — (da un quadro che si conserva alle cappelle del Santo, attribuito al Veronese). (Vera Roma)

nati gli amici e i parenti, il padre prorompe in dirottissimo pianto. Congedatosi dai suoi congiunti parte alla volta di Roma ov'è accettato nella Compagnia di Gesù; e dopo aver visitato alcuni insigni prelati ed il gran Pontefice medesimo Sisto V, che in soli cinque anni di pontificato (1585-1590) riempì l'Europa del suo nome e della sua gloria, comincia finalmente quel noviziato, che gli spiana per sempre la via alle gioie celesti e alla santità.

*Pietro De Paolis*  
alunno di III ginnasiale

### Religioso nella Compagnia di Gesù

Scrivere solamente un sunto della vita di S. Luigi nei sei anni che visse nella Compagnia non è cosa facile: seguire inoltre anche superficialmente la successione dei fatti, mi porterebbe troppo a lungo. Quindi accennata appena qualche data principale, mi contenterò di narrare alcuni atti più belli delle sue eroiche virtù.

Nella mattina del 25 novembre 1585, come si è detto, entrò nel noviziato di S. Andrea, ove dopo due mesi, ricevette la notizia della morte del padre di cui s'addolorò molto, e scrisse a sua madre una bellissima lettera per consolarla. Dovendo in questo tempo il p. maestro del noviziato Battista Pescatore recarsi a Napoli per causa di salute, gli fu dato per compagno il nostro Luigi, essendo molto gracile ed in non buona salute. Rimessosi alquanto,



fu mandato a Roma, a studiare nel collegio Romano metafisica, quindi teologia, con gran profitto. Dopo due anni da che era entrato in Compagnia, fece i voti e ricevè gli ordini minori.

Essendosi intanto rotta l'amicizia tra il Marchese Ridolfo fratello di Luigi, ed il duca di Mantova, a causa dell'eredità del feudo di Solferino, il r. p. Generale, stimolato dalle lettere delle madri de' due pretendenti, comandò a Luigi che si recasse a concludere la pace. Luigi partì subito con un compagno, ed ebbe accoglienze d'onore ovunque passava; a Castiglione fu ricevuto come un sovrano, e la stessa madre non osò abbracciarlo, ma gli cadde ai piedi dicendo: « Il mio Angelo! » Condottosi a Mantova per trattare della pace col duca, ebbe pronto e felicissimo successo, ed il duca concedè a Ridolfo il feudo di Solferino. Di ritorno a Roma nel maggio 1590, passò per Siena, ove fu pregato di fare un ragionamento ai giovani della congregazione della Madonna, e parlò con tanto fervore di spirito sull'obbedienza al voler di Dio, che mosse molti di loro a lasciare il mondo. Giunto a Roma, fu ricevuto dal p. Generale e dagli altri padri con tal gioia, che meglio non avrebbero potuto farlo allo stesso fondatore.

Era scritto in cielo, che quell'anno dovea esser l'ultimo della sua breve carriera; anzi, qualche mese

prima, aveva avuto il presentimento di lasciare la terra e di volare in cielo.

Ora qualche parola delle sue eroiche virtù.

La sua obbedienza era ammirabile: non guardava mai la persona a cui obbediva, ma in ogni suo superiore riconosceva la persona di Gesù Cristo. Una volta il Cardinal della Rovere, suo parente, andò a vistarlo; ma egli non volle parlargli se prima non avesse avuto licenza dal Superiore.

Della sua castità si narrano fra le altre due cose straordinarie: per meglio custodire questo giglio, non si permise mai di fissare persone d'altro sesso: anzi mai nel suo corpo, per speciale privilegio divino, sentì movimento alcuno contrario all'angelica virtù.

La sua povertà fu ammirata dall'intera Roma; mentre più volte fu visto il marchesino di Castiglione, sotto povera veste, chieder l'elemosina di porta in porta, con le bisacce in ispalla.

Della carità di cui ardeva verso il prossimo, basta dire che egli ne fu martire, morendo appunto di malattia contratta nell'assistere i colerosi.

La sua vita poi era una continua orazione e talmente era assorto ed attuato in Dio, da tornargli ciò a molto detrimento del corpo: ed ecco perchè i superiori dovettero limitargli il tempo dell'orazione. Ma ciò a nulla servi, poichè il suo cuore, anche in mezzo alle occupazioni più indifferenti, se ne volava al suo Bene Infinito, e per usar le parole di S. Maria Maddelena de' Pazzi: *Luigi saettava continuamente il cuore del verbo.*

Ludovico Vannicelli  
alunno di II ginnasiale

### Beata morte.

L'anno 1591 in Roma inferiva una grande mortalità, ed i padri gesuiti compivano il pietoso ufficio di assistere i moribondi e gli infermi, negli ospedali. Luigi aveva chiesto anch'egli di aiutare così il suo prossimo, ma i superiori vedendo che ciò era pericoloso, sulle prime non glielo permisero, ma dopo grandi istanze da parte sua lo contentarono, ed egli andò ad assistere gli infermi nell'ospedale della Consolazione. Ma dopo pochi giorni Luigi si ammalò: egli fu contentissimo, perchè sapeva per divina rivelazione che quella sarebbe stata la sua ultima malattia. Si mise in letto il 3 Marzo 1591. Dopo 7 giorni si aggravò talmente che dovette ricevere il S. Viatico e l'estrema Unzione.

Dopo quella crisi il male si calmò ed una leggera febbre, lo venne consumando a poco a poco, tenendolo in letto per circa tre mesi. Essendo venuto a fargli visita in questo tempo il padre provinciale, egli chiese di potersi fare una disciplina e morire sulla nuda terra, e non essendogli stato concesso, si acquietò al volere dell'ubbidienza. Durante la sua malattia quelli che lo vedevano rimanevano edificati per la pietà sua. In questa sua lunga e grave infermità, benchè avesse a patire parecchi disagi, non mostrò mai impazienza nè in gesti nè in parole, ma si mostrò sempre docile ed ubbidiente.

Verso la metà di Giugno di nuovo il male si aggravò, il P. Bruno, prefetto degli infermi, dovè

confermargli che poco più gli restava di vita: a tal nuova S. Luigi pieno il cuore di giubilo volle cantare il *Te Deum* e di poi non faceva che ripetere agli astanti *laetantes imus, laetantes imus; cupio dissolvi et esse cum Christo*.

Il papa Gregorio XIV avendo saputo che stava in fin di vita gli mandò la sua benedizione e l'indulgenza plenaria. Luigi inoltre ricevette il S. Viatico con modestia e compunzione grandissima.

Ecco come il p. Cepari, presente al passaggio del felice giovane ne descrive gli ultimi momenti: « Io stavo tenendogli la mia mano sotto al capo per agevolargli la fatica mentre fissamente rimirava un crocifisso accomodatogli sopra il letto; ed ecco che alzando una mano si trasse di testa il berrettino di tela. Io tornai a rimmetterglielo, pensando che fosse un moto di persona moribonda, ed egli tornò a ricavarcelo; ond'io — lasciatelo stare, gli dissi, perchè l'aria della sera non vi faccia danno alla testa — Ed egli accennandomi cogli occhi il crocifisso, disse: — Gesù morendo non aveva in capo che una corona di spine.... — Io restai compunto per vederlo tutto inteso a contemplare e imitare anche in morte Gesù Crocifisso ».

Verso un'ora di notte pensandosi da taluni che dovesse durare ancora qualche dì, il p. Rettore fece uscir tutti dalla camera con grande loro rincrescimento per timore di non rivederlo più vivo, restandovi i due infermieri, i padri Guelfucci e Fabbrini; il p. Bellarmino poi disse al suo caro Luigi di avvisarlo quando gli paresse tempo per la raccomandazione dell'anima e si ritirò in disparte a pregare.

Luigi poco dopo chiamatolo a sé con voce affannata ma chiara gli disse: — Padre ora è tempo — Allora egli con gli altri s'inginocchiò recitando le solite preci della chiesa accompagnate con sensibile affetto di pietà da quell'angelo moribondo. Parendo tuttavia che potesse vivere fino al dì seguente, il p. ministro Gabrini invitò il p. Bellarmino a riposarsi alquanto. Luigi stando in Dio andava ripetendo alcune parole della scrittura sacra specialmente — *in manus tuas, Domine, commendo spiritum meum* — quando tutto ad un tratto se gl'inflevoili la voce... ed alcune gocce di sudor freddo comparvero sulla fronte... Accennò allora d'esser mosso, poichè da tre dì era stato nella medesima positura; ma poichè non sembrava all'infermiere opportuno accontentarlo gli ricordò la croce ove Cristo morì, ed egli mirando il crocifisso, significava con gesti che per lui avrebbe voluto più patire. Finalmente nel vederlo agli estremi, subito s'inginocchiarono i due padri co' due assistenti; gli fu dato in mano la candela accesa, ch'egli strinse in segno della sua fede, gli porsero a baciare le piaghe del crocifisso che presentissimo a se stesso amorosamente baciò, e ripetendo sul letto di morte i nomi sacrosanti di Gesù e Maria che pe' primi balbettò sulla cuna, verso le ore tre di notte tra il giovedì, ottava del Corpus Domini ed il Venerdì or sacro al Cuore di Gesù dolcemente spirò in età di anni 23 e qualche mese.

Maresca Alfredo  
Alunno di IV ginnasiale

## Glorificazione

*Morì Luigi, ma non perè la sua memoria in quanti ebbero la sorte di trattarlo e conoscerlo. Roma e Castiglione specialmente cominciarono a prestargli culto, che andò sempre aumentando alla vista di tanti miracoli che Dio operava per mezzo di lui.*

*Celebre è la visione che ebbe santa Maria Maddalena de' Pazzi, in cui le sembrò di vedere Luigi, coronato di gloria in cielo.*

*Dei trentuno miracoli che furono approvati per la sua beatificazione basterà accennarne alcuni:*

*Una certa Margherita Melini, dovendosi tagliare una gamba, gliene offrì una d'argento. Cosa mirabile! fu subito sanata. A lui si raccomandò Andrea Stolfino, sordo da molti anni; la sera andò a dormire, sordo, la mattina era del tutto guarito.*

*Con tante e siffatte prove il principe Francesco Gonzaga, fratello del Giovane, andò varie volte dal papa Paolo V per indurlo con suppliche ad incominciare il processo di canonizzazione; ma trattandosi in quei giorni la causa di santa Francesca Romana, fu dato l'incarico di esaminare i processi a tre cardinali, fra cui il Bellarmino, i quali dichiararono che Luigi era degno anche di canonizzazione. Allora il papa lo proclamò beato, e ne fece stampare la vita con titolo e immagine.*

*Un giorno il cardinal Francesco Dietrichstein, dovendo partire per la Germania, mentre scendeva le scale del Vaticano, si ricordò del beato Luigi, e, tornato dal papa, gli domandò il permesso di esporre sul sepolcro dell'Angelo Giovane l'immagine. Avutone il consenso, si recò a Sant' Ignazio, dove lo aspettava l'ambasciatore, e, domandato un quadro di Luigi, con grande ammirazione degli astanti, l'espose sopra la tomba di lui. Dipoi celebrò la messa dello Spirito Santo in rendimento di grazie.*

\*  
\* \*

*Solo più di un secolo dopo la morte del beato avvenne la canonizzazione. Benedetto VIII, Orsini, dell'ordine dei predicatori, con solenne pompa lo santificò e lo proclamò special protettore della gioventù. Negli atti della canonizzazione si leggono cose mirabili, che di nessun altro santo mai si attestarono: il beato Luigi non fu mai in peccato mortale; ebbe un altissimo dono d'orazione, tanto da poter passare molte ore nella preghiera senza provare di-*



Grande bassorilievo in marmo che adorna l'altare, ove riposano le sacre spoglie del Santo, nella chiesa di S. Ignazio a Roma.

strazione alcuna, non fu mai stimolato dalla carne.

Si celebrarono da per tutto solennissime feste in onore di san Luigi, e si seguì sempre più a prestargli un grandissimo culto.

Egli fu di esempio ai giovani, che vivono nel mondo, nei suoi anni di vita nelle corti; fu anche di esempio ai religiosi in quei pochi anni, che stette nella Compagnia di Gesù. Ormai non v'è collegio, congregazione, oratorio di giovani, che non lo abbia fra i suoi speciali protettori.

E così si è avverato il desiderio espresso da santa Maria Maddalena de' Pazzi, nella sua meravigliosa estasi: « Io vorrei poter andare per tutto il mondo e dire che Luigi, figliuolo d'Ignazio, è un gran santo ».

LEONE MASSIMO  
alunno di IV ginnasiale

## Cronaca

**In prossimità degli esami.** — All'avvicinarsi degli esami, si è notato in collegio uno slancio straordinario per lo studio. Nelle ore addette al lavoro, nelle sale di studio regna il più grande silenzio. La lode sia attribuita specialmente ai più grandi che eccitano gli altri col loro esempio. Una buona parte dei liceali alle 5 del mattino già s'aggomano ai loro tavolini, donde non si partono che per la scuola e gli atti comuni. Gli alunni di quinta ginnasiale per meglio prepararsi alla licenza studiano in una sala separata, ove possono prolungare le loro applicazioni nelle ore del passeggio e la sera, togliendo per ciò anche un po' di tempo al riposo. La direzione del giornalino rallegrandosi coi nostri bravi alunni; augura a tutti che il Signore benedica le loro fatiche e faccia loro raccogliere i più abbondanti frutti.

**Una giustificazione.** — Più di uno de' nostri lettori ha notato che non vi è numero di giornale nel quale in cronaca non si parli di qualche festa. Chi non conosce le cose nostre di collegio potrebbe credere che la vita degli alunni mondragoniani sia un passare da una festa ad un'altra, da un banchetto ad un altro, trascurando così lo scopo principale per cui stanno in convitto, lo studio.

Bisogna rettificare questo giudizio.

Prima di tutto notiamo che se si eccettuano i sei giorni di vacanza del carnevale, le quattro gite comuni e le solennità del Natale, Pasqua ed il Patrocinio di S. Giuseppe, tutte le altre feste sono esclusivamente d'indole religiosa e quindi non affatto aliene all'applicazione dello studio. In secondo luogo che lo studio resta il medesimo anche ne' giorni delle nostre feste giacchè queste in genere si svolgono nella pompa maggiore con cui sono celebrati gli atti di religione giornalieri. Ecco tutto.

Ma allora perchè il « Mondragone » dà tanto peso a queste feste benchè consistono in così poco? La ragione è chiara. Nel nostro collegio come in tanti altri collegi cattolici, vige ancora lo spirito di fede e quindi i nostri alunni sono capaci di gustare anche una festa prettamente religiosa e che poco e nulla toglie dall'applicazione loro ordinaria allo studio.

E questo basti per giustificare i nostri giovani, l'indirizzo del collegio e a chiarire qualche idea forse non così favorevole a nostro riguardo.

**Mater Pietatis** — Domenica 13 si celebrò nella cappellina di Mater Pietatis la festa di questa cara immagine. Lo splendido addobbo che riccamente adorna il portichetto è un dono fatto quest'anno alla Vergine dalla Congregazione Mariana, nuovo

pegno d'affetto de' nostri buoni congregati alla Regina degli Angeli.

Anzi a proposito di congregati notiamo che essendo partito per Napoli, causa gli esami il prefetto della Congregazione, signorino Carlo D'Avalos il seggio prefettizio così è stato costituito: Camillo Ventrone, pro-prefetto - Vincenzo Fabbrocino, I assistente - Ottavio Saviano, II assistente.

Inoltre sono stati ascritti nell'album de' congregati i signorini: Samperi Michele, Filo Diego, Muti Bussi Giulio, d'Emarèse Cesare.

**Lampade ad arco nel portico del Vignola.** — Il r. p. Rettore ha disposto che anche il portico del Vignola sia illuminato a luce elettrica con lampade ad arco: così il portico sarà illuminato a giorno per il trattenimento musicale che questa sera 21 giugneterranno i mezzani in onore del loro santo patrono. Un grazie di cuore al p. Rettore ed al p. Giovenale che ha diretto i lavori d'impianto nel giardinetto e sotto il portico.

**Corpus Domini.** — Questa mattina i piccoli sono andati per la processione al vicino eremo di Camaldoli: i mezzani a Frascati, ove sedici dei più robusti han portato con molto contegno ed edificazione le aste del baldacchino.

### Risposte alle domande del n. precedente.

Il segno: di divisione fu introdotto da Goffredo Guglielmo Leibniz, nato a Lipsia nel 1641 e morto in Hannover nel 1716.

Pare che la notazione  $a/b$  sia d'origine indiana, essa fu introdotta in Europa da Leonardo da Pisa detto Fibonacci (filius Bonacii) che la adoperò nel suo « Liber abaci », pubblicato nel 1202.

La parola *coefficiente* fu introdotta da Francesco Diète nel 1591 e non se ne conosce l'etimologia. Diète nacque in Fontenay le Comte (Poitou) nel 1540 e morì a Parigi nel 1603. Egli fece fare grandissimi progressi alla Matematica e all'Algebra, ed è forse il più grande matematico del suo secolo.

Il matematico inglese Giovanni Nallis (nato in Asbford nel 1616 e morto a Londra nel 1703) fu il primo ad adoperare il segno  $\infty$  per indicare *infinito* nel libro « *Tractatus de sectionibus conicis* » pubblicato nel 1655.

### Domande.

1. Da chi furono usate per la prima volta le lettere dell'alfabeto per indicare le grandezze?
2. Qual'è l'etimologia della parola algebra?

## Giuochi a Premio

### 1. Sciarada.

Secondo e primiero  
Con lor contrarie azioni  
Ti dan, lettor, l'intero

### 2. Sciarada.

Resse l'Italia l'uno.  
L'altro di Pier la nave:  
E il tutto per digiuno  
Chiuse le luci un dì.

Ultimo termine per l'invio della soluzione il 30 del c.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE  
Frascati — Stab. Tip. Tuscolano